

Per fermare i barconi serve l'aiuto dell'Egitto

ERNESTO PREATONI

■ ■ ■ Ho letto con interesse l'intervento pubblicato sul *Messaggero* da Eugenio Benedetti, imprenditore e mecenate di origine catanese. Celebrava l'amicizia fra l'Italia e l'Egitto. Come spunto la tournée dei dervisci (i famosi danzatori rotanti) del corpo di ballo di Stato egiziano. L'esibizione si è svolta alla fine di giugno a Viterbo sotto gli occhi di un migliaio di persone fra cui Giampaolo Cantini, designato per l'ambasciata italiana al Cairo, e Ayman Thawat, incaricato di affari (che attualmente svolge le funzioni di ambasciatore) a Roma. Uno spettacolo emozionante di luci e colori che, da quanto si capisce, potrebbe essere l'inizio di una fase di cauta apertura fra i due Paesi dopo le incomprensioni legate alla morte di Giulio Regeni.

Come Eugenio Benedetti anche io mi chiedo a chi giovi il gelo che è sceso fra i due Paesi. Certo l'assassinio del giovane ricercatore è una brutta vicenda nella quale sono anco-

ra molti gli aspetti da chiarire. Tuttavia l'Egitto di Al Sisi è, in questo momento, uno dei pochi elementi di stabilità nel Mediterraneo meridionale. Vale a dire la zona più calda del pianeta.

Alle tante anime belle che si flagellano per il tragico destino del povero Regeni chiedo: che cosa sarebbe del Mediterraneo se al Cairo ci fossero ancora i Fratelli Musulmani? Quanto sarebbe più forte il terrorismo internazionale se avesse anche l'appoggio dell'Egitto? E quante altre migliaia di clandestini arriverebbero sulle nostre coste potendo passare dallo Stretto di Suez o partire dal Sinai? Voglio ricordare un precedente a tutti noto: Gheddafi. La sua caduta è stata salutata dai benpensanti di tutto il mondo come una grande vittoria nella battaglia per l'affermazione dei diritti umani e civili. Abbiamo visto com'è andata a finire. Nessuno che avesse previsto il baratro in cui è caduta la Libia.

Oggi dobbiamo sperare che ci sia una maggiore lucidità nel giudicare la situazione nel Mediterraneo. Chi inneggia alla definitiva rottura

diplomazia fra l'Italia e l'Egitto ha la necessaria intelligenza per immaginare le conseguenze? A vantaggio di chi e perché isolare Al Sisi? Vedo che il pregiudizio, non solo in Italia, trionfa. Per esempio a proposito dell'accoltellamento delle due turiste a Hurgada. Titoli in prima pagina quando sembrava che si trattasse di terrorismo. Silenzio assoluto il giorno dopo, quando si è capito che era solo un povero squilibrato che, come accade sempre più spesso in questi casi, nel momento di compiere il suo folle gesto aveva farfugliato qualcosa sull'Islam. E che si trattasse proprio di un povero disgraziato lo conferma l'assenza di rivendicazioni. Nemmeno le centrali del terrorismo internazionale hanno voluto mettersi in comune simile sventurato.

Di tutte queste cose, però, sulla stampa italiana (e non solo) c'è sta-

ta una eco fragile. A prevalere è il riflesso condizionato dell'Egitto ormai diventato un covo di malfattori. Ovviamente

non e così ma contro i pregiudizi non c'è scam-

po. Se la realtà non conferma l'ideologia peggio per la realtà

Mi domando: è solo pigrizia intellettuale o c'è un disegno? Chi ha davvero interesse a ributtare l'Egitto nell'abisso della povertà? Si parla tanto di un Piano Marshall per l'Africa e il Medio Oriente per fermare le emigrazioni. Si cercano improbabili alleanze con le tribù libiche sapendo bene che non hanno nessuna credibilità né il controllo pieno del territorio. Il ruolo dell'Egitto invece viene totalmente trascurato. Eppure per storia e tradizione, già dai tempi della Lega Araba, il Cairo ha dimostrato di essere l'unico elemento di stabilità in quell'area. La sola tregua in Medio Oriente, negli ultimi settant'anni, è frutto della pace di Camp David tra Sadat e Begin. Il rais egiziano pagò con la vita il suo sogno. Dovrebbe essere chiaro a tutti che senza un coinvolgimento dell'Egitto non c'è speranza di stabilizzazione dell'area. Lo dicono alcuni secoli di storia. Ma evidentemente nelle cancellerie d'Europa hanno smesso da tempo di studiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

